

Dal Consiglio europeo

Le azioni di contrasto all'evasione e alla frode fiscale

Si è tenuto ieri a Bruxelles il Consiglio straordinario dell'Unione europea: sotto esame tematiche di interesse comunitario quali la politica energetica europea e la lotta all'evasione fiscale e alle frodi internazionali. L'obiettivo del Consiglio è di promuovere il contrasto all'evasione e frode fiscale internazionale, sottolineando l'importanza delle "entrate fiscali" nel processo di risanamento dei bilanci degli Stati membri e rafforzamento del mercato interno.

di Piergiorgio Valente - Valente Associati GEB Partners

I lavori della Commissione europea

Negli ultimi mesi, gli Stati membri hanno affrontato in maniera decisa e coordinata la tematica della lotta all'evasione e frode fiscale.

In particolare, la Commissione europea ha pubblicato una serie di Raccomandazioni aventi ad oggetto le principali azioni di contrasto:

- la "Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio su modalità concrete di rafforzamento della lotta alla frode fiscale e all'evasione fiscale, anche in relazione ai Paesi terzi" [COM(2012)351], pubblicata dalla Commissione europea il 27 giugno 2012;
- il "Piano d'azione per la lotta alla frode e all'evasione fiscale e alla pianificazione fiscale aggressiva" [COM(2012)722], presentato il 6 dicembre dalla Commissione europea al Consiglio e al Parlamento dell'Unione europea;
- la Raccomandazione "regarding measures intended to encourage third countries to apply minimum standards of good governance in tax matters" e la Raccomandazione "on aggressive tax planning", entrambe incluse nel piano d'azione della Commissione europea del 6 dicembre 2012.

In particolare, la Comunicazione [COM(2012)351], che esamina le modalità di rafforzamento delle attuali misure di contrasto alla frode e all'evasione fiscale e definisce una serie di nuove possibili iniziative, ha identificato i seguenti punti chiave:

- riscossione più efficace da parte degli Stati membri;
- miglioramento della cooperazione transfrontaliera tra le Amministrazioni fiscali degli Stati membri;
- adozione di una politica di governance fiscale coerente con quella dei Paesi terzi.

In occasione del Consiglio europeo del 22 maggio 2013, la Commissione europea ha pubblicato un [paper](#) "Combating tax fraud and evasion: Commission contribution to the European Council of 22 May 2013", il quale focalizza l'attenzione sulle riforme che gli Stati membri e l'Unione europea (a livello coordinato) dovrebbero intraprendere al fine di **contrastare efficacemente i fenomeni dell'evasione e della frode fiscale**, in quanto gli stessi:

- riducono le entrate per gli Stati membri non consentendo pertanto agli stessi di attuare le necessarie politiche economiche funzionali alla crescita dei Paesi;
- non garantiscono il rispetto dei principi, riconosciuti a livello internazionale, di "fairness and equity": tali principi, alla base dei sistemi fiscali, garantiscono che ogni cittadino contribuisca alle spese pubbliche pagando "the fair share of taxes".

Le azioni di contrasto all'evasione e alla frode fiscale: il Paper del 22 maggio 2013

Il Paper UE illustra le azioni da intraprendere al fine di contrastare l'evasione e la frode fiscale internazionale, distinguendo tra "Action at national level" e "Action at EU level".

A livello nazionale

Gli Stati membri dovrebbero principalmente combattere la cd. "**shadow economy**", creando un ambiente interno efficiente dal punto di vista fiscale. In particolare, è necessario migliorare la tax compliance dei contribuenti e aumentare l'efficienza delle Amministrazioni finanziarie:

- sviluppando un'adeguata compliance strategy ed identificando azioni mirate al contrasto dell'evasione fiscale;

- estendendo l'uso delle cd. "third party information";

- adottando misure di contrasto all'economia sommersa quali ad esempio la lotta al cd. "undeclared work", l'utilizzo obbligatorio di strumenti di pagamento elettronici, incentivi per i contribuenti cd. "virtuosi";

Inoltre, gli Stati membri dovrebbero prevedere misure nei confronti dei cd. paradisi fiscali, in linea con quanto previsto dalla Raccomandazione UE "regarding measures intended to encourage third countries to apply minimum standards of good governance in tax matters" del 6 dicembre 2012, che consentano:

- l'identificazione dei Paesi terzi che non adottano gli standard minimi di good governance fiscale;

- l'assistenza ai Paesi terzi che intendono essere compliant con gli standard minimi di good governance fiscale;

- la prevenzione/eliminazione dei rischi di doppia non imposizione.

A livello comunitario

L'Unione europea prevede l'adozione di una serie di strumenti, basati principalmente sullo scambio di informazioni, che consentano agli Stati membri di contrastare l'evasione fiscale internazionale. Tra i principali strumenti, si evidenziano:

- la cd. "Direttiva risparmio";

- gli "EU Agreements on Savings" tra l'Unione europea e Svizzera, Andorra, Monaco, Liechtenstein e San Marino;

- la direttiva n. 2011/16/UE, il quale stabilisce nuove forme e procedure in relazione alla cooperazione amministrativa tra Stati membri per l'amministrazione e l'applicazione delle leggi nazionali nel settore fiscale. In particolare, prevede lo scambio di informazioni automatico tra gli Stati membri (sulla base delle informazioni disponibili) con riferimento a specifiche categorie di reddito e capitale (redditi da lavoro, compensi per dirigenti, prodotti di assicurazione sulla vita non contemplati in altri strumenti giuridici dell'Unione europea sullo scambio di informazioni e misure analoghe, pensioni, proprietà e redditi immobiliari);

- il cd. Quick Reaction Mechanism in materia di imposta sul valore aggiunto;

- le nuove regole comunitarie "on bank capital requirements".

L'obiettivo dell'Unione europea è quello di rafforzare i suddetti strumenti ed ampliare lo scambio automatico di informazioni il quale deve diventare il nuovo standard internazionale: esso rappresenta lo strumento in grado di fornire alle Amministrazioni fiscali rilevanti informazioni sui redditi percepiti e sulle attività detenute dai contribuenti.

Secondo quanto affermato nel Paper UE, l'Unione europea "should take a leading role in the international arena to promote the principles of good governance in the tax area".

Inoltre, è necessario che l'Unione europea coordini le azioni intraprese a livello comunitario in materia di pianificazione fiscale aggressiva con le posizioni emerse nei meetings del G20 con riferimento al tema dell'erosione della base imponibile mediante lo spostamento dei profitti in giurisdizioni caratterizzati da una fiscalità di vantaggio.

Il contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva da parte della Commissione europea

L'obiettivo dei diversi Governi europei e dei principali organismi sovranazionali (OCSE e Commissione europea su tutti) è l'adozione di misure coordinate volte a garantire che le imprese nazionali e multinazionali paghino "the fair share of tax".

In occasione del **meeting del G-20**, tenutosi a Mosca il 15-16 febbraio 2013, è stata data evidenza del problema della tassazione delle imprese multinazionali. In particolare, i Ministri delle Finanze francese, inglese e tedesco hanno ribadito le problematiche derivanti dalla minimizzazione sistematica del carico fiscale da parte delle società multinazionali (in particolar modo le cd. "imprese multinazionali digitali") operanti nei suddetti Paesi.

Gli schemi di pianificazione fiscale aggressiva possono determinare **effetti distorsivi** nella **determinazione del reddito imponibile delle società appartenenti ad un gruppo multinazionale**. Il perseguimento

esclusivo, da parte dei contribuenti-imprese multinazionali, di vantaggi fiscali suscita la preoccupazione delle Amministrazioni fiscali che si vedono sottrarre materia imponibile, per effetto dell'implementazione di strutture di tax planning.

L'obiettivo della Commissione europea è quello di incoraggiare tutti gli Stati membri a seguire il medesimo approccio generale nel contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva, contribuendo in tal modo a ridurre le distorsioni esistenti.

In particolare, la Commissione europea ritiene necessario rimediare ai casi in cui un contribuente trae vantaggi fiscali organizzando i propri affari in modo che il reddito non sia tassato da nessuna delle giurisdizioni fiscali interessate.

Ad esempio, la Commissione europea suggerisce l'adozione nelle convenzioni contro le doppie imposizioni di una clausola che garantisca l'effettiva imposizione del reddito in almeno uno degli Stati interessati. Ciò in quanto, di prassi gli Stati membri, nelle convenzioni contro le doppie imposizioni concluse tra loro o con Paesi terzi, si impegnano a non assoggettare a imposizione determinati elementi di reddito, a prescindere dalla verifica dell'effettiva tassazione del suddetto income nell'altro Paese aderente alla convenzione, dando vita in tal modo a fenomeni di doppia non imposizione.

I lavori effettuati dalla Commissione europea hanno inoltre evidenziato come le specifiche misure anti-abuso adottate dai legislatori nazionali al fine di contrastare le strutture di pianificazione fiscale aggressiva, si siano frequentemente rivelate inadeguate. A tal proposito, al fine di contrastare le pratiche di pianificazione fiscale aggressiva che non rientrano nell'ambito di applicazione delle norme nazionali specifiche, intese a combattere l'elusione fiscale, la Commissione europea suggerisce l'adozione di "una norma generale anti-abuso adattata alle situazioni nazionali, alle situazioni transfrontaliere limitate all'Unione e alle situazioni che coinvolgono Paesi terzi".

Sullo stesso argomento:

- "[Politica energetica e lotta all'evasione fiscale, all'ordine del giorno al Consiglio europeo](#)", il Quotidiano IPSOA del 22 maggio 2013;
- "[Energia e fiscalità per rafforzare la politica degli Stati membri](#)", il Quotidiano IPSOA del 21 maggio 2013.

Copyright © - Riproduzione riservata